

D'ordinario queste fascine sono di salice verde, hanno la circonferenza di circa 1^m, ovverosia il diametro di 0.^m30 ÷ 0.^m35 e sono abbastanza lunghe per poter venir incastrate nelle rive, provvedendosi in caso diverso a questo collegamento, con opportune lungherine o catene.

Le fascine vengono inoltre assicurate con picchetti di legno duro impiantati alla opportuna distanza che varia secondo l'altezza e l'importanza delle fascinate da 1.^m a 0.^m30 come nelle viminate, e i detti picchetti possono venire impiantati tanto in mezzo alle fascine, quanto a valle, in modo che in quest'ultimo caso le fascine si appoggiano soltanto ai picchetti stessi.

La riduzione di altezza che di solito subiscono le fascine per il loro cedimento è di circa un quinto.

Le fascinate si distinguono in due classi; appartengono alla prima quelle che constano di almeno tre fascine sovrapposte; è raro che il numero delle fascine sovrapposte superi quello di cinque.

Si dicono poi fascinate di 2^a classe quelle che sono composte con un solo ordine od al più due di fascine.

Tanto le fascinate quanto le viminate si possono disporre in modo che presentino una leggera convessità verso monte; naturalmente in questo caso le lungherine o le catene alle quali si fa ricorso per assicurare il nucleo della struttura alle rive vengono a funzionare nella direzione della corda dell'arco.

c) Applicazioni di viminate e di fascinate. È degna di essere ricordata l'applicazione delle fascinate che rese celebre la guardia forestale Jourdan. Egli da solo si assunse l'ardua impresa di correggere il bacino dei torrenti di Sisterou e Salignac nell'Alta Savoia erigendovi nel periodo dal 1855 al 1861 all'incirca trecento fascinate di struttura a un dipresso consimile a quella suacennata, in località che per la maggior parte distavano da 8 a 10 chilometri dalla sua residenza.

Per tale opera veramente degna del più alto encomio, e con la quale quel guardaboschi, da solo riuscì a salvare abitati e territori importanti, risolvendo (anche in tutti i più minuti particolari) un problema che da tempo affaticava la mente dei dotti di ogni paese, la Società Imperiale Centrale di Agricoltura di Parigi decretò al Jourdan una grande medaglia d'oro proclamando in pari tempo il suo esempio degno di essere largamente imitato in tutte le regioni montuose.

Analogamente in Svizzera, nel Canton di Glarus, un alpiano di nome Jenny, con l'impiego di viminate consimili a quelle suddescritte, ottenne la correzione del torrente di Nieder Urnen.

Il torrente conteneva burroni profondi con rive molto ripide, assolutamente nude e frastagliate da guglie, dove a motivo della forte pendenza non era possibile introdurre la vegetazione.

Per modificare lo stato superficiale di quei burroni, che erano orribili a vedersi Jenny si propose di arrestare nel loro seno le materie che gli uragani staccavano dalle rive e vi riuscì perfettamente.

Dapprima provvide a formare una stabile base ai futuri interrimenti, stabilendo una solida briglia in pietra ai diversi punti di confluenza, ossia ai punti di unione dei diversi burroni fra loro e col torrente principale. Poi nel fondo di ogni burrone incominciando dall'alto costruì una quantità innumerevole di viminate curvilinee volgenti la convessità a monte. La loro altezza era da m. 0.40 a m. 0.50 e la loro distanza da 1 a 3.^m secondo la rapidità del pendio.

Il primo uragano bastava qualche volta per interrre le viminate; il profilo del burrone incominciava così a disporsi a gradinata. Dopo egli stabiliva nuove viminate sugli interrimenti delle prime, e così di seguito.

Il fondo del burrone si trovava in tal guisa rialzato ad ogni uragano, la pendenza delle rive diminuita e il

burrone profondo e stretto era in fine trasformato in una semplice ondulazione del suolo, di cui potevasi assai facilmente intraprendere il rimboschimento.

Il controindicato schizzo (fig. 77) mostra il profilo longitudinale di un burrone secondo il suo asse convertito da ripidissimo che era all'origine, in una serie di terrazzi dotati di pendenza dolcissima mercè l'impianto di successivi ordini di viminate sovrapposte fra loro.

Questo sistema è assai ingegnoso, perchè, come si è detto, impiega per rinsaldire la montagna le forze stesse che tendono a rovinarla e distruggerla. E quantunque esso richieda una sorveglianza e una manutenzione continua ed anche esiga l'uso di una abbondante quantità di legname, ha il grande vantaggio di essere di esito sicuro ogni qualvolta si abbia la cura di seguire con diligente attenzione tutte le fasi dell'operazione fino al suo termine, e si abbia inoltre la precauzione di provvedere in ogni singola fase al regolare deflusso delle acque disponendo in tutte le linee di compluvio delle piccole cunette abbastanza solide, cioè rivestite di pietre o di ciottoli, e aventi sufficiente ampiezza da poter contenere tutta l'acqua che può scorrere anche durante le forti piogge in modo da impedire ogni erosione sia nel senso longitudinale, sia nel senso trasversale.

§ 14. Scopo delle briglie.

Le briglie anzitutto secondo la funzione a cui sono destinate, cioè secondo che possono servire a consolidare o a trattenere le materie si distinguono in briglie di *consolidamento* e in *briglie di trattenuta* non senza avvertire che vi sono casi nei quali una stessa briglia può servire ad ambedue gli scopi promiscuamente.